

MONACO NEL 1793.

La Convenzione Nazionale il 19 novembre del 1792 prendeva la seguente deliberazione: « La C. N. déclare qu'elle accordera secours et fraternité à tous les peuples qui voudront recouvrer leur liberté, et elle charge le pouvoir executif de donner des ordres aux généraux des armées françaises, pour secourir les citoyens qui auraient été ou qui seraient vexés pour la cause de la liberté. — La C. N. ordonne aux généraux des armées françaises de faire imprimer et afficher le présent décret dans tous les lieux où ils porteront les armes de la république. — Paris, le 19 novembre 1792 » (1).

Otto giorni più tardi (27 novembre) la C. N. decretava l'annessione della Savoia alla Francia. Quella di Nizza si decretava dieci giorni dopo che la Francia, ai re che la sfidavano, avea risposto decapitando il suo re (31 gennaio 1793).

In una recente ed importantissima pubblicazione, che fu ordinata dal Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica francese, e che fa parte della *Collezione di documenti inediti relativi alla Rivoluzione del 1789*, leggesi il rapporto di Carnot *Sur la réunion de Monaco et d'autres pays aux territoires de la République* (2). Questo rapporto, approvato dal Comitato diplomatico a cui era stato presentato il 13 febbraio 1793, è

(1) THIERS, *Hist. de la Rév. fr.*, Bruxelles, Meline, 1845; II, 370. — A. SOREL, *La Guerre aux rois*, pag. 232 e segg.; pag. 309 e seg.

(2) *Correspondance générale de Carnot publiée avec des notes hist. et biogr. par ETIENNE CHARAVAY*. Tome premier, août 1798 - mars 1793. Paris, Imprimerie Nationale, MDCCCXCII. Commissario responsabile di tale pubblicazione è il valente storico Alberto Sorel, dell'Istituto di Francia. Al primo volume è premesso un pregevole ritratto di Lazzaro Carnot. Cfr. pag. 365 e segg. e le note.

un vero manifesto in cui la Convenzione espone tutta la sua teoria riguardo alla riunione di territorî alla Repubblica Francese. È quasi lo sviluppo delle massime esposte nel decreto del 19 novembre e in quello del 15 dicembre a cui si riferisce. Questo decreto ultimo, che era stato approvato su relazione di Cambon, fu riprodotto in nota dal Charavay, perchè contiene alcuni articoli, l'esame de' quali non è inutile per chi voglia giustamente apprezzare i rapporti tra il governo francese e le provincie conquistate. « La Convention Nationale... fidèle au principe de la souveraineté des peuples, qui ne lui permet pas de reconnaître aucune institution qui y porte atteinte... décrète: Art. 1. Dans les pays qui sont ou qui seront occupés par les armées de la République française, les généraux proclameront sur le champ, au nom de la nation française, l'abolition des impôts ou contributions existentes, la dîme, les droits féodaux, fixes ou casuels, la servitude réelle ou personnelle, les droits de chasse exclusifs, la noblesse, et généralement tous les privilèges. Ils déclareront aux peuples qu'ils lui apportent paix, secours, fraternité, liberté et égalité. — Art. 2... ils convoqueront de suite le peuple en assemblées primaires ou communales pour créer ou organiser une administration provisoire... — Art. 6. Dès que l'administration provisoire sera organisée, la Convention nationale nommera des commissaires pris dans son sein pour aller fraterniser avec elle. — Art. 9. L'administration provisoire nommée par le peuple et les fonctions des commissaires nationaux cesseront aussitôt que les habitants, après avoir déclaré la souveraineté du peuple, la liberté et l'indépendance auront organisé une forme de gouvernement libre et populaire ».

Era, come argutamente fu detto, « le Contract Sociale en action », e i proclami della Convenzione erano animati da quello spirito stesso che arma i fedeli per una guerra di re-

ligione. Il Corano di questa nuova religione era appunto quel piccolo e terribile volume di Gian Giacomo.

Conforme a quel decreto, gli abitanti di Monaco, Mentone e Roccabruna erano stati adunati in assemblee primarie il 13 gennajo e aveano domandato d'essere riuniti alla Francia. Il 19 di quel mese dodici rappresentanti dei tre comuni eransi riuniti a Monaco e costituiti in convenzione nazionale in attesa delle decisioni di Parigi (1). Dopo aver riferito le cose anzidette e ricordato il trattato di Péronne del 1641 che conferiva al re di Francia (2) il diritto di tenere a Monaco sua guarnigione, il Carnot continua così: « Les procès-verbaux de ces assemblées constatent que le vœu des citoyens a été unanime et expriment le plus vif désir de voir leur demande se realizer. Le peuple a donc rempli les formalités que vous avez jugées nécessaires pour vous mettre en garde contre les surprises que l'on pourrait faire à votre religion, et vous rendre certains qu'en cas des reunion vous l'aurez adopté, et non pas conquis, que vous aurez satisfait votre empressement et non votre ambition, qu'en un seul mot aucune violence n'aura contribué à lui faire agréer le bienfait de la liberté ». Tanto più, continua la relazione, che sarebbe facile dimostrare, secondo i principi dell'antica diplomazia, che il Principato di Monaco stesso non è che un'usurpazione, un furto; ma non è il caso di entrare in tali discussioni, « nous comptons pour rien les reclamations des princes contre la souveraineté des peuples ». Il punto da vedere è se convenga la riunione alla Francia. Certo la sicurezza della Francia non dipende da così picciol paese, ma la Francia deve un appoggio anche ai deboli. Essa non può lasciare che un popolo, il quale le si è offerto,

(1) *Moniteur*, XV, 358.

(2) Era re Luigi XIII che avea ridato Monaco al Principe, cacciandone gli Spagnuoli.

ricada in potere di vecchi o di nuovi tiranni. Il voto degli abitanti di Monaco deve dunque accogliersi per non mancare alla dignità nazionale. « Considéré même sous le point de vue de défense générale, ce pays n'est point absolument nul; il récule nos limites jusqu'au pied des montagnes qui les fixent naturellement, il offre à Monaco même un petit port qui a quelques avantages. Cette ville fortifiée et protégée par un château bien situé, ferme aux ennemis l'entrée de la République du côté de l'Italie et rend cette frontière très assurée ».

Perciò è proposta l'annessione di Monaco alla Francia e propriamente al dipartimento delle Alpi Marittime. Quanto al « ci-devant prince » (1), non s'è mai dichiarato nemico della Francia nel corso della rivoluzione, anzi ne ha sempre richiesta la protezione come di potenza amica e alleata, il Comitato diplomatico proponeva « qu'en aneantissant ses jouissances honorifiques et féodales ainsi que tout ce qui se tient au fisc, elle lui doit protection et sauvegarde pour tout ce qui peut lui appartenir à titre de simple citoyen. La loyauté française, en jetant sur le prestige des grandeurs l'éclair qui les dissipe, n'écrase point celui qui n'était revêtu. On peut encore être homme, quoiqu'on ait été prince ».

Il principe Onorato III che si trovava a Parigi, benché avesse chiesto la protezione della Francia fino dal 26 settembre 1792 per timore del re di Sardegna di cui sospettava l'ambizione (2), il 13 gennaio poi mandava al Ministro degli esteri una lettera e una memoria di protesta contro l'invasione del Principato fatta dalle milizie francesi. Questa lettera e questa memoria, che lo Charavay ha riprodotto in

(1) Camillo Eleonoro Goyon Grimaldi nato nel 1720: principe nel 1731 sotto il nome d'*Onorato III*; pari di Francia nel 1751; governatore di Monaco nel 1756; morto a Parigi nel fiorile dell'anno 3.^o.

(2) Arch. des aff. étrang. Monaco. Suppl. 2 vol.

nota, richiamano la Francia all'osservanza del trattato del 1641 (1) e protestano contro l'invasione straniera, dichiarando che il Principato non può trovarsi fra i due paesi di cui fa menzione il decreto del 15 dicembre, perchè, guernito di milizie francesi, non poteva considerarsi come paese conquistato e tanto meno come nemico.

Il lettore sa che la Convenzione diede ascolto a Carnot e non al Principe, e che la Francia restituì ad Onorato V il Principato soltanto nel 1814 (2).

Prof. GUIDO BIGONI.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

ELVIDIO SALVAREZZA. *Curiosità storiche sulla repubblica di Noli e sulle passate relazioni fra Genova e Marsiglia; documenti inediti*, Genova, tip. Sordo-muti, 1891.

« Credevo la Repubblica di S. Marino in Romagna fosse la più scarna e mingherlina di quante se ne registrarono mai ne' libri di storia e di geografia; ma quella di Noli vince pur l'altra in piccolezza, non aggiungendo nè tampoco al suo settimo, poichè si pretende che S. Marino contenga presso a ottomila viventi ». Così scriveva Giuseppe Baretta, in quell'arguta lettera ch'egli finge indirizzata da Gianandrea Chiavarina all'abate Giambattista Della Torre, nella quale

(1) Ved. sopra. Cfr. anche GUSTAVE SAIGE, *Docum. histor. sur la princip. de Monaco*. I primi tre volumi abbracciano appunto il periodo 1412-1641.

(2) Giovan Michele Alessandro Millo nato a Monaco il 18 febbraio 1719, maresciallo di campo e luogotenente del re a Monaco fino dal 1770, fu sospeso dalle sue funzioni collo stesso decreto 14 febbraio 1793 che incorporava il principato alla Francia. Mori anch'egli, come Onorato III, nell'anno 3.º della Repubblica francese.